

EDITORIALE

Verso una strategia comune

Un anno fa, a Venezia, nella sede della Regione del Veneto, i Sindaci di 29 Comuni della Provincia di Treviso, su iniziativa dell'IPA, sottoscrivevano il Manifesto delle Terre dell'Acqua, già condiviso e approvato all'unanimità dai rispettivi Consigli Comunali.

Il Manifesto rivela ed esprime la vocazione turistica del comprensorio, rimasta finora inespressa, indicando la linea direttrice per una nuova visione e un progetto strategico in grado di sviluppare un'economia locale di nuova concezione. Esso è volto ad esaltare, ordinare e mettere a sistema uno straordinario giacimento di opportunità che resta ancora inesplorato, dato dalla bellezza del paesaggio, dalla ricchezza del patrimonio culturale e ambientale e dalle sue profonde tradizioni. Sarà l'acqua, autentico valore identitario e valore guida, che agevererà il percorso che parte dal basso e che unirà e aggregnerà, all'insegna delle azioni che saranno poste in essere per migliorarne la conoscenza, per rafforzarne la tutela e la valorizzazione e farne un "totem identitario", trattandosi di un bene comune e irrinunciabile e che giocherà un ruolo fondamentale nel nostro prossimo futuro. In tale ottica i Sindaci hanno espresso con chiarezza la volontà di restituire ai corsi d'acqua, fiumi, laghi, torrenti e sorgenti, un ruolo rinnovato e centrale per l'economia e lo sviluppo territoriale, attraverso la riqualificazione ambientale e il recupero, non solo edilizio, dei manufatti artigianali abbandonati (mulini, magli, segherie e filande) realizzando lungo e attorno ai luoghi d'acqua progetti legati al turismo fluviale, all'ospitalità, al rilancio delle attività artigianali, alle produzioni tipiche di qualità, alle testimonianze di archeologia industriale.

In questo primo numero della Newsletter pubblichiamo le iniziative che alcuni Sindaci, in piena sintonia con i suddetti principi espressi dal Manifesto, hanno avviato nei rispettivi territori. Tali interventi, visti nel loro insieme, confermano la valenza, la forza e la novità introdotta dal Manifesto e lasciano chiaramente intendere che il messaggio è passato: ripartire dall'acqua, da quell'elemento vitale da cui tutto è iniziato.

Non posso dunque che esprimere il mio più sincero apprezzamento ai sindaci di Valdobbiadene, Segusino, Santa Lucia in Piave, Revine Lago e Tarzo e di Follina, i cui progetti, tutti volti alla valorizzazione dell'acqua e dei luoghi d'acqua, oltre a restituire la memoria del ruolo fondamentale che la risorsa ha svolto in passato, sono tutti volti a creare le condizioni per un nuovo turismo e quindi nuovo sviluppo economico nei territori. In linea con tali interventi il Manifesto ha in corso la organizzazione di una grande mostra fotografica itinerante che sarà incentrata sulla comunicazione al grande pubblico del ruolo che l'acqua ha avuto nei secoli nel favorire la vita, le pratiche agricole, artigianali e industriali, provocando nei territori delle Terre dell'Acqua sviluppo economico e sociale.

La risorsa acqua, nelle sue molteplici sembianze sarà la protagonista principale del racconto, offerto dalle immagini fotografiche d'epoca inserite, come disegni in un tessuto, in innovativi strumenti espositivi e di comunicazione (filmati, canti popolari, suoni e rumori d'acqua) capaci di stimolare il ricordo, accrescere la conoscenza, favorire la partecipazione e suscitare, soprattutto nei giovani, forti emozioni.

Il processo lanciato dal Manifesto è solo avviato. Esso sarà confermato e rafforzato da ulteriori qualificati interventi già nell'agenda di numerosi Comuni ed assumerà proporzioni oggi inimmaginabili, allorché un potente fattore di attrazione verrà presto ad arricchire l'offerta turistica di gran parte del territorio, con la recente avvenuta iscrizione da parte dell'UNESCO, delle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, nella lista del patrimonio mondiale dell'Umanità.

Walter Mazzitti
Coordinatore delle Terre dell'Acqua

COMUNE DI VALDOBBIADENE



Un innovativo recupero di archeologia industriale all'insegna dell'acqua

Mecenatismo a Valdobbiadene. Da un'impresa locale il Comune riceve in donazione la somma di **100.000 euro** per realizzare un intervento di ingegneria idraulica volto a ripristinare le canalizzazioni che torneranno a far scorrere l'acqua nell'ex filanda, situata nel parco monumentale della Villa dei Cedri, oggi in fase di recupero. La forza motrice delle acque sorgive e del torrente Cordana, ha consentito, per ben due secoli, l'esercizio, nell'opificio, di attività prima artigianali e poi industriali, favorendo occupazione, sviluppo sociale ed economico. **Il progetto mira ad esaltare e valorizzare il fondamentale ruolo che l'acqua ha avuto nel tempo** per favorire la vita delle popolazioni, le attività agricole, artigianali e industriali. Luciano Fregonese, Sindaco di Valdobbiadene, è convinto che questo recupero qualificherà il complessivo progetto di valorizzazione dell'edificio storico e costituirà un forte richiamo a fini didattici e turistici.

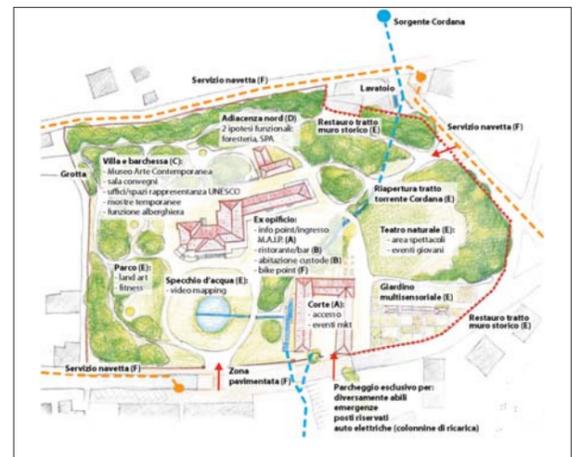
Il complesso costituito dalla "Villa dei cedri", dal suo Parco monumentale e dall'ex opificio che ne fa parte integrante, è **legato indissolubilmente alla presenza dell'acqua**, la forza motrice che ha consentito nei secoli di dare vita ad attività produttive artigianali e industriali.

In una prima fase, nel XVII° secolo, le acque sono state captate e indirizzate entro rogge in pietra ad alimentare una ruota idraulica dedicata alla molitura. Nel XVIII° secolo, è stata aggiunta una seconda ruota mossa anch'essa dall'acqua, per dare avvio ad una riconversione produttiva volta alla filatura e alla lavorazione della seta.

Negli ultimi decenni dell'800 l'intero contesto in cui sorge l'opificio fu sottoposta ad una radicale trasformazione, conseguente alla decisione della famiglia Piva, proprietaria dello stesso e di altri impianti produttivi situati non solo a Valdobbiadene ma anche in numerosi altri centri dell'arco pedemontano alpino, di realizzare in questo splendido sito, la grande Villa oggi detta dei Cedri, per celebrare il prestigio della famiglia e la grande fortuna economica e sociale conseguita attraverso le molteplici e fortunate attività industriali.

Il progetto comportò, come inevitabile conseguenza, la modifica radicale dei luoghi e la definitiva cessazione delle attività che da secoli si svolgevano nell'opificio. La Villa dei Cedri, entrata nella proprietà comunale, è stata ristrutturata ed adibita ad attività culturali e sociali. L'ex filanda, tuttora in fase di recupero, è destinata ad ospitare un **Museo multimediale del Paesaggio**, e **sale espositive**.

All'interno dei tre piani, sui quali si sviluppano i circa mille metri quadrati dell'edificio storico, saranno sviluppati temi del paesaggio



locale con progressione verticale: **al piano interrato il paesaggio storico dell'acqua; al piano terra il paesaggio agricolo attuale, recentemente inserito nella lista dei paesaggi culturali patrimonio dell'umanità; al primo piano il paesaggio futuro che vorremo e potremo lasciare alle future generazioni.**

Riflessioni sul paesaggio, confronti con altri paesaggi caratteristici nel Mondo, tavoli di lavoro e studio sul paesaggio. Non si tratterà dunque di un museo statico ma, grazie alla multimedialità, alle relazioni col mondo scolastico e universitario, al confronto con realtà pubbliche e private nazionali e internazionali, l'antica filanda di Villa dei Cedri diventerà un **Laboratorio multimediale del Paesaggio**.





Dalle acque del Piave al territorio montano un grande piano per lo sviluppo turistico



Il progetto è volto ad esaltare la bellezza e la qualità dell'ambiente, promuovendone le storia, le tradizioni e la cultura, quali presupposti di sviluppo turistico del Comune di Segusino, porta nord delle Terre dell'Acqua. **Investiti già 100.000 Euro nell'intervento di riqualificazione del sentiero lungo il torrente Riù.**

Il Sindaco Gloria Paulon annuncia ulteriori investimenti per la riqualificazione di sentieri, il recupero di antichi mulini destinati, nell'ambito di un più ampio progetto di "albergo diffuso, a migliorare l'ospitalità, l'acquisizione di un edificio storico, noto come "Casa della Sindaca", che ospiterà un Museo dedicato ai manufatti artigianali lungo i corsi d'acqua (mulini, segherie, magli, ecc), dotato di un Auditorium. Nel suggestivo borgo di Stramare verrà acquisita e musealizzata un'abitazione del 1600 e realizzato, alle porte del paesino, un primo "centro visite" a servizio dei turisti.

In linea con i principi del **Manifesto delle Terre dell'Acqua**, sottoscritto un anno fa a Venezia unitamente ad altri 28 Comuni dell'**IPA dell'alta Marca**, il Comune di Segusino ha avviato un grande piano di sviluppo con la realizzazione di nuove strutture il recupero di antichi manufatti e la riqualificazione di percorsi volti a favorire il turismo in un ambiente naturale davvero speciale, con l'obiettivo di restituire all'acqua quel valore centrale che ha segnato le vicende storiche, culturali e di sviluppo dell'economia locale.

È prevista la riqualificazione di alcune zone del territorio particolarmente suggestive e significative lungo il sentiero che partendo dalla località "Barchet" ovvero lo storico punto di attraversamento del Fiume Piave, risale lungo il suo affluente, il **torrente Riù, fino a Stramare**, borgo antico disabitato di rara bellezza, per poi raggiungere più in alto la località di Milies. In località Barchet, secoli e secoli prima della costruzione del **ponte di Fener**, e fino agli anni Cinquanta, esisteva un servizio di traghetto che favoriva l'attraversamento in barca del **Fiume Piave**. Questo storico sito, particolarmente amato dai residenti e apprezzato da un turismo fluviale sempre più in ascesa, verrà adeguatamente ri-



Nasce l'ecomuseo del fiume Piave



Il percorso espositivo verrà realizzato all'interno dello storico **Palazzo Ancillotto** e sarà collegato ad un'area golenale di 90 ettari destinato a divenire parco naturale.

Il suo collegamento al **Museo** sarà assicurato da un percorso tra i campi, in fase di progettazione, percorribile a piedi e in bicicletta, attraverso il quale sarà agevole accedere e visitare il **Museo della Scuola Bombardieri del Re** di recente istituzione.



Il Comune di Santa Lucia di Piave ha acquisito al patrimonio Palazzo Ancillotto, attualmente in fase di recupero, ed ha previsto di collocare in un piano dello stesso, per una superficie di oltre 200 metri, l'Ecomuseo della Piave.

Questo nuovo e meritevole intervento si inserisce in un più ampio progetto di valorizzazione del territorio comunale che l'Amministrazione di Santa Lucia di Piave e per essa il suo dinamico **Sindaco Riccardo Szumski** sta portando avanti da anni con interventi di grande qualità e ampio respiro come il recupero dell'**antica Filanda**, il **Museo sulla Scuola Bombardieri del Re**, e la valorizzazione dell'area golenale della estensione di 90 ettari, ricevuta dal demanio in concessione, destinata ad essere riqualificata a fini naturalistici e con l'obiettivo di divenire una naturale estensione *on plein air* dell'ecomuseo della Piave.

Il percorso espositivo museale, del quale è stato già realizzato il progetto preliminare, racconta, attraverso un viaggio nel tempo e nello spazio, le connessioni esistenti tra il fiume e il costruito, il fiume e il paesaggio, il fiume e la vita della comunità locale, oggi e in passato. Lo spazio espositivo sarà concepito come uno strumento di lettura, di connessione e di valorizzazione delle molteplici relazioni esistenti tra le attività umane e gli elementi naturali, nonché storico-antropologici del territorio, con particolare riferimento al fiume che diventa il filo conduttore della narrazione.

Sarà una occasione per ritrovare le proprie radici ma anche una "palestra" per i giovani che desiderano conoscere le risorse e le opportunità che questo territorio può offrire anche in termini occupazionali. Il progetto si propone i seguenti obiettivi specifici:

- favorire la conoscenza delle interrelazioni esistenti tra il fiume Piave e il paesaggio locale;

qualificato e attrezzato. **100.000 euro** sono stati già investiti nell'intervento di riqualificazione ambientale del sentiero lungo tutto il corso del Riù, che ha visto la realizzazione di ben nove ponticelli in legno volti a favorire in bici e a piedi il guado delle acque del torrente le quali, più a valle, hanno alimentato per secoli una segheria ed alcuni mulini. Il progetto prevede un intervento di riqualificazione, messa in sicurezza e recupero, localizzato tra il ponte carraio sul **torrente Riù** e il **borgo di Riva Grassa**, dell'antico **percorso dei Mulini** ("Casa del mugnaio", mulino, manufatti ad archi in pietra) che attraversa la valle del torrente Riù, dalle notevoli qualità paesaggistiche e ambientali.

In prospettiva la valorizzazione della **Valle dei Mulini** sarà potenziata dalla prevista acquisizione di un edificio storico di proprietà privata, situato all'imbocco della stessa, noto come la "Casa della Sindaca". La storia dell'ottocentesco edificio di colore rosa, aggraziato da eleganti bifore veneziane, è legata alla figura di Clelia Jaeger, una contessa austriaca, moglie di Beniamino Verri, che fu Sindaco di Segusino durante la Grande Guerra.

Gloria Paulon ha recentemente annunciato che la Soprintendenza di Venezia ha reso parere favorevole al recupero e al riuso dell'edificio storico che versa in precarie condizioni statiche, ad opera dell'amministrazione comunale. E' obiettivo di quest'ultima destinare l'immobile, a cui è annesso un antico mulino, a sede di un centro volto alla conoscenza, alla documentazione e allo studio del ruolo che l'acqua ha avuto nei secoli nei territori delle Terre dell'Acqua e ricomporre, in particolare, la storia, quiescente e silenziosa di un patrimonio, quello dei mulini che hanno favorito nei secoli la vita delle popolazioni ma anche il loro sviluppo economico e sociale.

L'intervento su **Stramare** costituirà, nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale, un autentico modello di recupero e sviluppo di un borgo spopolato di montagna nell'ambito del complessivo Piano strategico volto ad attribuire al territorio una chiara e definitiva valenza turistica.

Stramare (420 m slm) è adagiato sul fondo della valle che conduce al sovrastante **borgo di Milies** (680 m slm) e procede fino alla sommità del **Monte Zogo**, chiamato anche Doc (1394 m slm), dal quale è possibile ammirare a nord le **Dolomiti Bellunesi** e scorgere la Laguna di Venezia a sud. Attualmente Stramare è un delizioso borgo attorniato dal verde, delimitato da piccoli torrenti, caratterizzato da case in pietra, in parte ristrutturate per brevi soggiorni estivi, custode di una storia plurisecolare, avviata da carbonai provenienti forse dall'Istria all'inizio del Seicento attratti da boschi e acqua buona e perenne.

È nei piani dell'Amministrazione avviare un programma di recupero e valorizzazione dell'intero patrimonio edilizio del borgo (circa 70 abitazioni) e destinarlo, con la partecipazione dei privati, ad **"Albergo diffuso"** al fine di incentivare la ricettività e favorire nuovo turismo nell'area montana. All'interno del Borgo il comune dispone di due edifici, uno dei quali già in fase di restauro, destinato a divenire il primo **"Centro Visite"** a servizio dei turisti. Nei pressi delle due proprietà è situata un'abitazione seicentesca che l'Amministrazione ha in programma di acquisire al fine di una sua musealizzazione.



- migliorare la conoscenza del fiume, inteso sia come ecosistema naturale che come elemento generatore di un'identità culturale;
- valorizzare il patrimonio tangibile delle risorse naturali e paesaggistiche e quello intangibile dei saperi, delle storie e della tradizione locale;
- promuovere la cultura in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale;
- rafforzare i rapporti tra scuola e impresa e promuovere tra i giovani la conoscenza delle opportunità economiche delle professioni legate al fiume e al territorio.



Un progetto pilota di sviluppo turistico sulle acque dei due laghi



100.000 euro sono stati erogati dal BIM PIAVE in favore dei Comuni di Tarzo e Revine Lago a seguito della conferenza promossa dalle Terre dell'Acqua per salvare dalla eutrofizzazione le acque dei due laghi ma anche per favorire l'attuazione di un più ampio progetto di sviluppo turistico del comprensorio. Il coordinatore del progetto delle Terre dell'Acqua ha annunciato che qui si darà avvio, d'intesa con le amministrazioni dei due comuni e le rispettive popolazioni, alla promozione dell'albergo diffuso attraverso il recupero del patrimonio edilizio privato in disuso.

I positivi esiti delle indagini archeologiche in corso nell'area, che hanno portato alla individuazione delle tracce di un villaggio palafitticolo, avallano l'esigenza di potenziare a fini turistici il Parco del Livelet. Manifestazioni di interesse da parte della Federazione Italiana Canoa e Kayak, rappresentato in Conferenza dal suo Presidente Regionale, e dall'Assessorato regionale allo sport, affinché nei due laghi, dove nel mese di agosto si è svolto il campionato italiano per società di canoa velocità, si crei un centro di eccellenza per questo sport in grande ascesa. Ora è richiesta una forte coesione tra tutti soggetti, amministrazioni pubbliche, imprese private, associazioni di categoria e cittadini per la realizzazione di un grande progetto innovativo e replicabile nell'ambito dell'intero territorio delle Terre delle Acque.



Il 22 marzo, per iniziativa delle Terre dell'Acqua, d'intesa con le Amministrazioni comunali di Revine Lago e Tarzo, il BIM Piave Treviso e l'IPA Alta Marca, nell'ambito della Giornata Mondiale dell'Acqua indetta dalla Nazioni Unite, si è tenuta a Tarzo, nell'Auditorium della BCC delle Prealpi, una conferenza finalizzata ad evidenziare i problemi di eutrofizzazione delle acque dei due laghi di Revine Lago e Tarzo e dare vita ad un fronte comune per sostenere le future azioni necessarie al ripristino della buona qualità delle acque sorgive dei due bacini.

Potendo far leva sui suoi valori paesaggistici, il suggestivo patrimonio archeologico, le pratiche sportive acquatiche, il potenziale escursionistico e l'"albergo diffuso", realizzabile nell'ambito degli storici borghi del due Comuni rivieraschi, in aderenza ai prin-



cipi del Manifesto delle Terre dell'Acqua, è stato da tutti auspicato che il recupero della qualità delle acque lacustri, si possa tradurre in un progetto pilota di sviluppo ecosostenibile in grado di provocare nuove opportunità di crescita economica del territorio.

All'evento hanno partecipato Parlamentari del territorio, rappresentanti degli Enti locali, delle principali imprese pubbliche e private, associazioni di settore, tanti cittadini ed in particolare il Consiglio comunale dei Ragazzi dei due Comuni ed una folta rappresentanza di giovani studenti, auspicando tutti che al più presto le acque dei due laghi riacquistino l'originaria qualità in quell'habitat di eccezionale valore ambientale, risorsa turistica ed economica per il territorio, dichiarato nel 2011 "Parco naturale regionale d'interesse locale".

Incentivi economici per il recupero edilizio a fini turistici



Il primo decisivo passo in direzione del recupero edilizio privato a fini turistici è stato compiuto dal Comune di Tarzo con una delibera che approva il primo regolamento che attribuisce incentivi economici ai proprietari di immobili.

Si tratta di una iniziativa coraggiosa ed encomiabile che premia l'attenzione che il Sindaco di Tarzo Vincenzo Sacchet attribuisce al notevole patrimonio edilizio meritevole di essere recuperato e riutilizzato sia dagli stessi proprietari che reso disponibile e destinato alla realizzazione dell'albergo diffuso in un territorio la cui bellezza è stata recentemente certificata dalla dichiarazione dell'UNESCO di Patrimonio dell'Umanità.

L'iniziativa del Comune di Tarzo è anche la prima risposta all'appello lanciato dal Presidente della Regione Zaia in occasione della Conferenza Stampa nel corso della quale egli ha più volte sollecitato le Amministrazioni il cui territorio è ricompreso nella "Core Zone" ad incentivare la realizzazione dell'albergo diffuso attraverso il recupero di immobili rurali abbandonati e in disuso situati tra le vigne e negli antichi borghi al fine di aumentare la capacità ricettiva dell'area a fini turistici.



Un progetto di valorizzazione dell'edicola di S. Scolastica a cui sono dedicate le acque del Follina

Per volere dei monaci benedettini, presenti a Follina nel XII secolo, la sorgente del Fiume Follina fu dedicata a Santa Scolastica, sorella di San Benedetto da Norcia, fondatore del loro ordine. Sulla sorgente venne eretta una piccola edicola, soggetta nel tempo a numerosi rifacimenti all'interno della quale è tuttora visibile un dipinto, opera di Emilio Fontana, che ritrae



la Santa con accanto San Benedetto e sullo sfondo la famosa Abbazia di Santa Maria.

Il nome di Follina e del suo torrente, deriva probabilmente dai Folloni, i martelli installati dai monaci per la battitura della lana. Le acque di questo piccolo ma vitale fiume ha favorito la nascita di numerose attività artigianali legate alla produzione della lana, della seta, di mulini, segherie, e cartiere, favorendo nei secoli grande sviluppo economico. L'industria laniera, in particolare ebbe un ruolo economico trainante fino al primo dopoguerra, allorché l'energia idraulica non fu più utilizzata per il funzionamento delle macchine tessili e sostituita dalla alimentazione elettrica.

Il Sindaco di Follina Mario Collet, ha annunciato la realizzazione di un importante iniziativa in fase di progettazione, che oltre a valorizzare il sito in cui è collocata l'edicola dedicata a Santa Scolastica, collegandolo alla piazza principale del cittadina attraverso un percorso pedonale attrezzato, si propone di documentare ed esaltare la memoria storica legata al rapporto ancestrale che ha caratterizzato la vita degli abitanti di Follina nell'arco di oltre otto secoli tra l'acqua del suo fiume e lo sviluppo sociale ed economico dell'intero territorio comunale.



“L’acqua, l’uomo e il lavoro nelle terre dell’acqua”

Mostra fotografica itinerante



L’esposizione si propone di evidenziare l’alleanza protrattasi nei secoli tra l’uomo, l’acqua e la natura. Sarà incentrata sulla comunicazione al grande pubblico del ruolo che l’acqua ha avuto nel favorire la vita, le pratiche agricole, artigianali e poi industriali, provocando nei territori delle Terre dell’Acqua sviluppo economico e sociale. La risorsa acqua, nelle sue molteplici sembianze, di sorgenti, fiumi, laghi, torrenti e fontane, sarà la protagonista principale del racconto, attraverso le immagini fotografiche d’epoca, inserite, come disegni in un tessuto, in innovativi strumenti espositivi e di comunicazione (percorsi sensoriali, filmati d’epoca, canti popolari, suoni e rumori d’acqua) capaci di stimolare il ricordo, accrescere la conoscenza, favorire la partecipazione e suscitare, soprattutto nei giovani, entusiasmo e forti emozioni.

L’aspetto unico e straordinario di buona parte del territorio dell’Alta Marca Trevigiana, scaturisce da una simbiosi armonica, un legame inscindibile e viscerale tra l’acqua e l’uomo, la sua opera millenaria, il lavoro duro umile e quotidiano, rimasto immutato nei secoli e scandito dai ritmi imposti dalla natura. Le colline e il loro andamento hanno temperato il carattere degli uomini che le abitano e questi, con la loro opera tenace, le hanno lentamente modificate traendone sostegno per generazioni e ottenendo paesaggi irripetibili ed unici, oggi ricchezza straordinaria per il territorio.

Le acque del Piave, del Soligo, del Meschio, del Follina e dei numerosi torrenti che attraversano il territorio delle Terre dell’Acqua, hanno forgiato quel paesaggio unico e irripetibile recentemente dichiarato dall’Unesco patrimonio dell’Umanità.



Nei secoli in questi luoghi l’acqua ha generato molteplici e diversificate identità territoriali in grado di sostenersi scambievolmente, dalle pratiche agricole alle attività artigianali. L’avvio della rivoluzione industriale, che ha cambiato profondamente il modo di lavorare e la vita stessa delle persone, è stato favorito dall’energia idraulica che ha permesso di azionare i macchinari degli opifici sorti lungo o in prossimità dei corsi d’acqua.

Purtroppo nel tempo, l’uso improprio della risorsa, scelte er-



rate, inquinamento e urbanizzazione, hanno modificato e talvolta sconvolto la fisionomia e la natura stessa dei corsi d’acqua, facendone venir meno i connotati essenziali, compromettendone la loro originaria funzione, provocando dissesto, abbandono, perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici.

Si è persa così, lentamente, la consapevolezza del valore e del ruolo insostituibile che l’acqua ha avuto in passato per l’individuo, le famiglie, le attività economiche e l’ecosistema, e questo bene vitale, benchè fonte inesauribile di storia, tradizione, cultura e biodiversità, non è stato più percepito dai cittadini e dalle istituzioni nella sua reale dimensione. Il 3 agosto 2018, a Venezia, presso la sede della Regione del Veneto, 29 Comuni della Provincia di Treviso, hanno sottoscritto il “Manifesto delle Terre dell’Acqua”, nel quale sono delineate le linee direttrici per un progetto strategico in grado di sviluppare un’economia locale di nuova concezione volto ad esaltare, ordinare e mettere a sistema a fini turistici, l’enorme giacimento di opportunità che resta ancora inesplorato, dato dalla bellezza del paesaggio, dalla ricchezza del patrimonio culturale e dalle sue profonde tradizioni.

Nel Manifesto i Sindaci hanno espresso una rinnovata e decisa

presa di coscienza sulla esigenza di riportare i fiumi e i laghi del comprensorio territoriale al centro dell’attenzione e alla volontà di contribuire ad accrescere la loro percezione come elemento di valore, ovvero come **motore di un nuovo sviluppo**, in opposizione alla persistente tendenza a considerare il fiume, in generale, ambiente marginale del territorio.

Nel Manifesto è espressa con chiarezza la volontà di restituire ai corsi d’acqua un ruolo rinnovato, molteplice e centrale per l’economia e lo sviluppo territoriale, attraverso la riqualificazione ambientale e il recupero, non solo edilizio, dei manufatti artigianali abbandonati (**mulini, magli, segherie e filande**) realizzando lungo e attorno ai corsi d’acqua progetti legati al turismo fluviale, all’ospitalità, al rilancio delle attività artigianali, alle produzioni tipiche di qualità alle testimonianze di archeologia industriale.

Gli sforzi saranno concentrati nella elaborazione di strategie di sviluppo territoriale che coinvolgano più soggetti possibili, proprio a partire dal valore dell’acqua, da realizzarsi, all’insegna dell’innovazione e della ricerca tecnologica, in partenariato con soggetti pubblici e privati, privilegiando ogni forma di collaborazione con Regione, enti locali, e associazioni.

La grande sfida che il Manifesto si avvia ad intraprendere, soprattutto nella sua fase di implementazione, è quella di adottare strategie innovative di comunicazione volte a far conoscere e apprezzare ai cittadini del territorio il significato e il valore della sua azione, con l’obiettivo di ottenere consenso e condivisione del progetto prima ancora del suo materiale avvio.

Il dialogo continuo e la consultazione con le popolazioni, affiancate da un grande **portale delle Terre dell’Acqua**, giocheranno un ruolo decisivo, finalizzato a rafforzare la coesione su principi e valori condivisi volti alla “costruzione” collettiva di progetti e **alla gestione del bene comune**, favorendo, nel contempo, il coinvolgimento di partners pubblici e privati.

La mostra. Un’esposizione fotografica itinerante, tuttora in fase di progettazione, sarà incentrata sulla comunicazione al grande pubblico del ruolo che l’acqua ha avuto nei secoli nel favorire la vita, le pratiche agricole, artigianali e poi industriali, provocando nei territori delle Terre dell’Acqua sviluppo economico e sociale. La risorsa acqua, nelle sue molteplici sembianze, di **sorgenti, fiumi, laghi, torrenti e fontane, sarà la protagonista principale del racconto**, offerto dalle immagini fotografiche d’epoca inserite, come disegni in un tessuto, in innovativi strumenti espositivi e di comunicazione (filmati d’epoca, canti popolari, suoni e rumori d’acqua) capaci di stimolare il ricordo, accrescere la conoscenza, favorire la partecipazione e suscitare, soprattutto nei giovani, entusiasmo e forti emozioni.

Una selezione di suggestive immagini sulla bellezza del paesaggio contadino, in prevalenza in bianco e nero, che saranno messe a disposizione dal FAST (Foto Archivio Storico Trevigiano) restituirà i frammenti di una tradizione agricola perpetrata nei secoli, il lavoro duro ed incerto nei campi, le fatiche di tante donne, la storia umana e silenziosa di gente dedita al lavoro e legata alla propria terra indissolubilmente connessa alla natura fisica dei luoghi e alla disponibilità della risorsa acqua.

Particolare rilievo sarà attribuito al **ruolo dei mulini** situati lungo i numerosi corsi d’acqua del territorio con la cui realizzazione si è assistito, nei secoli, ad una vera e propria rivoluzione delle tecniche agricole nelle campagne legata all’uso della risorsa come fonte di energia. La ruota applicata al mulino non fu che il primo passo: ben presto infatti apparve chiaro che essa poteva essere applicata anche a macchine diverse, andando progressivamente a sostituire gli animali e consentendo di avere una maggiore energia disponibile e una quantità maggiore di prodotti. Furono così costruiti magli per lavorare il ferro, segherie, torni, frantoi per le olive, macchine per la molatura dei coltelli e delle lame, cartiere, gualchiere, pile per i cereali.

Il Piave sarà raccontato ed esaltato, in tutti i suoi aspetti, come il Fiume simbolo delle Terre dell’Acqua. **Fiume sacro alla Patria**, nel suo lungo corso, il Piave ha plasmato il paesaggio e l’economia e ha fatto comprendere alle sue genti e agli italiani che il fiume, con le sue acque, in piena o in secca, può favorire la nascita di paesi e città, sviluppare commerci ed economie, distruggere e seminare morte ma anche rigenerare facendo riscoprire agli uomini l’im-

portanza e l’esigenza di mantenere stretta l’alleanza tra **l’uomo l’acqua e la natura**. Le relazioni culturali che si sono sviluppate lungo il corso del Fiume Piave hanno generato un forte senso di appartenenza che accomuna e unisce le popolazioni di un territorio davvero speciale che si snoda dalla Laguna di Venezia alle Dolomiti. Uno spazio di assoluto primo piano sarà riservato ai mitici Zattieri, uomini intrepidi che per secoli, con quotidiano sacrificio, hanno navigato e sfidato le acque del Piave dai monti alla foce, per trasportare il legname utilizzato per le fondazioni della città di Venezia ma anche per la costruzione delle navi della flotta della Serenissima con le quali ha potuto dominare per secoli su tutto il Mediterraneo.

Grande risalto sarà attribuito alle **filande, fulcri di innovazione** per la manifattura locale che nel territorio hanno segnato il



passaggio da un’economia agricola ad una industriale allorchè nell’Alta Marca si diffuse la coltivazione del gelso e della bachicoltura. In tale contesto un ulteriore obiettivo sarà quello di favorire e diffondere la conoscenza dei mestieri e delle persone, dei manufatti, delle architetture industriali, delle strutture e dei processi, e dunque, accrescere la consapevolezza, soprattutto tra i giovani, del grande patrimonio manifatturiero, sviluppatosi, nei decenni, nelle Terre dell’Acqua, grazie all’inscindibile rapporto degli opifici



con la risorsa acqua. È auspicabile che l’esposizione possa essere presentata al grande pubblico entro la fine del corrente anno, nella **Città di Treviso** per la sua naturale connotazione di **Città d’Acqua**, nonchè capoluogo dei Comuni delle Terre dell’Acqua, per poi trasferirla, rendendola itinerante nell’arco di alcuni mesi, in quelle località del comprensorio in grado di poterla ospitare in strutture dotate di ambienti di grandi dimensioni e concludere il suo percorso nella **Città di Venezia** per rinsaldare il forte e inesauribile legame storico **con il Piave**.

La mostra si inserisce nell’ambito di un ampio disegno, anticipato dal Manifesto, che vede la futura istituzione di un “**Centro permanente per l’Acqua**”, dal quale si darà avvio ad un grande progetto culturale per la conoscenza e la diffusione del valore della risorsa, che coinvolgerà i diversi livelli della società, quello scolastico in primis, con programmi didattici e progetti formativi volti a favorire il rafforzamento della coesione sociale su un bene comune che ha favorito la vita e lo sviluppo economico nel territorio e che oggi torna, per volontà dei Sindaci e delle istituzioni, ad assumere un ruolo centrale, quale bene identitario collettivo, nell’azione di rivitalizzazione delle Terre dell’Acqua a fini turistici.